

Gazzetta del Sud 8 Dicembre 2012

## **Droga, 24 richieste di giudizio**

Ventiquattro richieste di rinvio a giudizio per l'inchiesta sui fiumi di cocaina "surgelata" che arrivava alle isole Eolie tra le cassette di pesce. Ecco l'ulteriore passaggio consumato nei giorni scorsi per l'inchiesta denominata "Ice pool", per cui il sostituto della Dda Vito Di Giorgio e il collega della Procura Fabrizio Monaco hanno depositato gli atti all'Ufficio gip, chiedendo il processo per 24 indagati. Adesso sarà il gip Antonino Genovese ad occuparsi dell'inchiesta, e fisserà nei prossimi giorni la data della maxi udienza preliminare.

C'è un indagato che è già "uscito" dall'inchiesta, ovvero Giovanni Micalizzi, che ha patteggiato nelle scorse settimane un anno e 11 mesi, più 2.000 euro di multa, davanti al gip Monica Marino.

Si tratta di un'indagine della Guardia di Finanza scattata nel 2008, che ha ricostruito nei dettagli lo spaccio di droga, per lo più cocaina, che sbarcava nell'arcipelago eoliano in mezzo a confezioni di prodotto ittico proveniente da Milazzo e da Catania. Veniva poi smistata a Salina e Vulcano anche sfruttando minorenni. La ditta di pesce surgelato "Iceberg srl", con sede a Torregrotta, inizialmente "Gelo Sud srl", rappresentava uno dei canali privilegiati.

Altro punto nevralgico era una sala biliardo di Zafferia. Nel corso dell'inchiesta furono sequestrati circa 400 grammi di cocaina, 300 grammi di hascisc, sostanze da taglio e 40 mila euro. Il 3 aprile scorso, all'alba, oltre 100 militari della Guardia di Finanza ammanettarono 20 persone eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare siglata dal gip Maria Teresa Arena.

Uno dei canali di approvvigionamento della cocaina era il 44enne catanese Salvatore Recupero, dipendente del Comune di Catania, che servendosi del 29enne Antonio Filetti, del 45enne catanese Giovanni Di Stefano, e del 50enne Salvatore Torre, riforniva costantemente il "mercato" delle isole Eolie. Proprio Torre fu arrestato a Messina durante un trasporto di 66 grammi di cocaina il 26 marzo del 2008 al casello autostradale di Tremestieri.

Alle Eolie c'era una rodata rete di pusher secondo la Procura. Il 42enne Santino Taranto, titolare di una falegnameria di Salina e il 39enne Fabio Giovanni Picciolo, titolare nel 2008 di un noto ristorante di Vulcano. Santino Taranto, coadiuvato dal fratello 37enne Carlo, si occupava dello spaccio attraverso il 33enne Cristian Delosa, il 36enne Lorenzo Genovese e il 26enne Federico Rando, che erano "operativi" a Salina.

La cocaina veniva procurata a Catania ma anche nel Milazzese, attraverso diversi canali; uno di questi era rappresentato dal 43enne Antonino Starvaggi che, approfittando della copertura offerta dalla "Iceberg Srl", originariamente denominata "Gelo Sud Srl", impresa di pesce surgelato attiva a Torregrotta, di

cui era titolare di fatto, si avvaleva della collaborazione del 26enne Paolo Lisa per recapitare la droga sull'isola di Salina a Santino Taranto e Lorenzo Genovese, occultandola sul furgone dotato di cella frigorifera. Altri due distinti canali di approvvigionamento dello stupefacente erano rappresentati dal barcellonese 43enne Salvatore Cipriano, che fu arrestato durante una "consegna" il 15 maggio 2008, a Milazzo, con 18 grammi di cocaina.

Dopo l'arresto di Cipriano, che con Taranto ebbe come tramite in più occasioni il 63enne Giuseppe Marchetta, Taranto rimase in un certo senso "scoperto" e si dovette rifornire dal 45enne messinese Alessandro Cucinotta. Starvaggi, uno dei principali fornitori di Santino Taranto, procurava a sua volta lo stupefacente, utilizzando all'occorrenza corrieri come Paolo Lisa, da vari canali, tra cui uno nel territorio di Giardini Naxos, dove li attendeva il 39enne Carmelo Le Mura.

Da questo filone, attraverso gli approfondimenti sui rapporti clientelari di Starvaggi, derivò un'altra indagine concentrata su Messina, dove furono ricostruiti i traffici illeciti di un contesto criminale dedito allo spaccio di cocaina con base operativa all'interno di una sala biliardo di Zafferia, gestita dal 64enne Francesco Isaja. Il "commercio" di Isaja, con cui collaboravano il nipote 27enne Francesco Zaccone e il 35enne Nicola Formica, portarono gli investigatori ad altri soggetti, per esempio al 36enne Giovanni Micalizzi. Questo secondo gruppo, accettarono i finanziamenti durante le indagini, utilizzava anche minorenni come pusher o corrieri. Isaja dal canto suo si riforniva dal boss 55enne di Mangialupi Nino Trovato, che all'epoca non era in carcere.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***